

NEO', COLUI CHE MAI ANNEGO'

“Neò, Neò!” il richiamo proveniva dal cespuglio lì vicino.

E Neò, visibilmente sorpreso, si voltò verso il rovo, il quale era in preda alle fiamme.

“Non ti spaventare” disse il fuoco a Neò che, non avendo mai visto un arbusto, né tanto meno delle fiamme, parlare, tremava dallo spavento.

“Calmati” continuò il fuoco che ardeva senza bruciare il legno del cespuglio “IO SONO COLUI CHE SARA’”

Il nome della lingua di fuoco stupì non poco il povero Neò, che si sentiva come un pesce fuor d'acqua.

“Io sono Colui che sarà” ribadì il fuoco ardente “e ti dico di costruire una grande nave.

Falla a tre piani, e dentro vi farai delle stanze. Le stanze servivano per te e la tua famiglia, per gli animali e per il cibo necessario. Rivesti l’arca in modo che non vi penetri acqua.

Manderò un grande diluvio e distruggerò il mondo intero: dopodomani si scateneranno le forze del cielo; una pioggia incessante, accompagnata da tuoni e lampi, si abatterà su tutte le Nazioni della Terra, non risparmiando neppure alcun luogo degli oceani. Chiunque non sarà nell’arca morirà” Il fuoco che bruciava sul cespuglio ordinò inoltre a Neò di portare tutti gli animali nell’arca. Di alcune specie di animali il fuoco, cioè Dio, disse di portarne dentro due, un maschio e una femmina. Ma di altre specie Dio disse a Neò di portarne sette. Disse anche di portare dentro tutte le diverse specie di uccelli, perché, questa era la giustificazione, la biodiversità doveva essere gelosamente conservata.

Nonostante il compito assegnato da COLUI CHE E' CIO' CHE SARA' a Neò fosse, e ne potete ben convenire, tale da far tremare vene e polsi a chiunque, il nostro non si perse d’animo e, dopo aver accumulato legname sufficiente, in soli due giorni di lavoro, con l'aiuto dei figli, riuscì a costruire la barca, che chiamò Arca.

Neò aveva moglie e tre figli. I figli si chiamavano Sem, Cam e Iafet. E ciascuno di questi figli aveva una moglie. Quindi la famiglia di Noè era composta da otto persone.

Il giorno ancora seguente convinse poi, con qualche difficoltà riguardo ai coccodrilli, tutti gli animali abitanti la Terra a salire in coppia, maschio e femmina, sulla bella nave e, imbarcata pure la moglie con i pargoli e le nuore, sigillò gli oblò e si preparò per lo spaventoso diluvio imminente.

Alla mezzanotte in punto di quella serata si scatenò una tempesta terribile, la più brutta a memoria di uomo e di donna, ma anche di giraffa e giraffo, perturbazione che riversò sul pianeta abbondantissime piogge che ora dopo ora, senza interruzioni, flagellarono il mondo intero.

E la caduta d’acqua continuò, continuò e continuò...

Neò, al coperto ed al riparo dentro al legno dell’Arca insieme ai rappresentanti delle varie specie viventi, poteva agevolmente controllare il passare dei giorni dalla lunghezza della propria barba.

Quando questa raggiunse i 40 millimetri, e quindi esattamente 40 giorni dopo, la pioggia battente smise di colpo.

Neò salì allora sulla tolda della nave per osservare il paesaggio, attendendosi di vedere naturalmente una sconfinata distesa d’acqua a perdita d’occhio.

Per 40 giorni e 40 notti infatti l’acqua era venuta giù dal cielo come quando questa si versa da un secchio. Neò dunque si aspettava che l’acqua avesse ricoperto anche le montagne più alte e che le persone e gli animali fuori dall’Arca fossero tutti morti.

Quale fu la sua sorpresa nel constatare che l'imbarcazione non si era spostata di un metro dalla posizione in cui lui l'aveva costruita e che, tutto intorno, l'altezza dell'acqua non superava il mezzo palmo!

Dove era finito il mare che sicuramente una caduta incessante di pioggia, durata sei settimane, doveva per forza aver creato?

Era incredulo, e certamente lo sarete anche voi!

Vide anche, non credendo di certo ai propri occhi, volare uccelli e galoppare cavalli; e osservò pure pecore belanti e leoni ruggenti.

Persino, in lontananza, una persona che passeggiava con noncuranza sguazzando in quei pochi centimetri d'acqua.

Questa persona si accorse di colpo dell'esistenza dell'Arca e, parecchio sorpreso, si avvicinò alla barca e si mise a parlare con Neò.

Quest'ultimo non finiva di esternargli le proprie perplessità: non si capacitava infatti del fatto che, nonostante le 40 giornate di tempesta, il paesaggio fosse rimasto pressoché immutato. Avrebbe dovuto esserci solo un mare infinito con, qui e là, solo qualche isola facente capolino in corrispondenza di quelle che qualche settimana prima sarebbero dovute essere le vette dei rilievi più alti.

Ma i dubbi di Neò, state tranquilli, erano destinati ad essere presto fugati: infatti egli si era imbattuto nientemeno che in Akkad, un famoso saggio e scienziato mesopotamico, il quale non solo non palesava nessuna sorpresa dall'essere vivo e dal passeggiare tranquillamente, ma anzi sembrava sinceramente sorpreso dallo stupore di Neò.

E, all'ennesima esternazione di quest'ultimo, che continuava e chiedersi "Come mai l'acqua è così bassa dopo le terribili piogge cadute per 40 giorni consecutivi?", egli rispose serafico: "E quanto vorresti che fosse? E' ovvio che il livello dell'acqua sia solo di pochi centimetri!"

Dopo di che il famoso, e bravo, scienziato iniziò questa dotta dissertazione:

"Ammettiamo pure che tutto il vapor d'acqua presente nell'aria precipiti sotto forma di pioggia, neve o grandine. A quel punto l'acqua presente sulla superficie della Terra non potrà più aumentare, perché per formare altre nubi occorrerebbe riprendere l'acqua dagli oceani in superficie per sostituire quella mancante. Dunque, una volta precipitata a terra tutta l'umidità dell'atmosfera, il livello dell'acqua non potrà più salire"

"Sì, ma è piovuto per 40 giorni di seguito!!" esclamò Neò.

"Lo so, certo! Sono sei settimane che esco sempre con l'ombrello! Ma segui il mio pensiero, calcoliamo il livello dell'acqua. Tu sai la percentuale di vapor d'acqua presente nell'atmosfera?"

"Uhm... veramente no"

"Te la dico io: varia da zero al 6 per cento. Possiamo prendere una media dello 0,33 per cento. Ora, immagina una colonna di aria, alta come tutta l'atmosfera, che si estenda verso l'alto su di una base di un metro quadrato"

"E quanto è alta l'atmosfera?"

"Beh.. non è che finisca improvvisamente, pian piano diventa sempre più rarefatta, più tenue, e quasi la totalità della sua massa si trova entro 80 chilometri di altezza.

Quindi, poiché il vapor d'acqua è pari, in volume, al 3,3 per mille dell'aria, dividendo gli 80 chilometri per 10 mila e poi moltiplicando per 33, otteniamo una altezza di 264 metri. E' come se tutto il vapor acqueo si trovasse stipato in una colonna di tale altezza.

Poi, siccome il vapore è milleottocento volte meno denso dell'acqua liquida, quando diventa pioggia riduce il suo volume appunto di quasi duemila volte; dividendo dunque 264 metri per 1800 abbiamo poco meno di 14,7 centimetri.

Se tutta l'umidità dell'atmosfera condensa in acqua e cade a terra abbiamo su tutto il pianeta **uno strato di acqua spesso solo 15 centimetri!**

Nessun animale o essere umano può annegare a causa di un diluvio universale!!

Ecco perché l'acqua, qui intorno, è alta meno di un palmo di mano.

E neanche tu, ovviamente, potevi annegare. Certo, alcune zone della Terra, per la conformazione del terreno, avranno avuto inondazioni, altre invece, sulle colline, non avranno accumulato acqua. In molti posti l'acqua è defluita nei fiumi, mentre in altri, dove i fossi non erano ben puliti, ha formato stagni o piccoli laghetti ma, comunque, se la Terra fosse perfettamente sferica, dovremmo avere dappertutto circa 15 centimetri d'acqua, più o meno come qui, dove ne abbiamo mezzo palmo, 10 centimetri”

Neò era esterrefatto: non avrebbe potuto essere più sorpreso. E affascinato, nel contempo, dalla bravura, dalla potenza del ragionamento e dalla chiara spiegazione di **Akkad**, il famoso **accademico** che gli aveva illustrato in modo cristallino gli avvenimenti **accaduti** nelle ultime settimane.

Riuscì ad esternare il suo sconcerto : “Ma, ma... COLUI CHE E' CIO' CHE SARA' mi ha detto di portare in salvo tutte le specie di animali e che tutte le genti sarebbero morte dopo le devastanti piogge ininterrotte; mi ha forse ingannato? E perché?”

“COLUI CHE E' CIO' CHE SARA'? Che strano nome! Ah, capisco... forse Dio è in divenire, forse è una divinità ancora fanciulla e che si completerà definitivamente, acquisendo l'onnipotenza, soltanto un istante prima della fine del mondo, quando finalmente ci regalerà la vita eterna. Beh... probabilmente oltre che immensamente buono è anche infinitamente spiritoso e ti ha voluto tirare uno scherzo. Ti ha turlupinato: nessuno può annegare in pochi centimetri di acqua. Perché non gli rendi il favore, non gli ricambi lo scherzo?”

“E come?”

“Beh... Ormai i temporali sono passati e il fuoco starà di nuovo bruciando sul cespuglio. Dato che tu sei NEO', COLUI CHE MAI ANNEGO', perché non rovesci sopra al rovetto ardente, in testa al **fuoco** che brucia, a COLUI CHE E' CIO' CHE SARA', un bel grosso secchio d'**acqua**? Guarda quanta ce n'è qui intorno!!”

